

Leggere è spalancare finestre

To read is to open windows

Giuliana Pellizzoni

Perché leggere?

Perché leggendo si spalancano finestre sul mondo e sui mondi: questa è davvero forse l'unica ragione per cui vale la pena di leggere, e leggere tanto. Perché ogni volta che noi leggiamo ci si spalanca dinanzi una finestra, e da questa finestra noi possiamo vedere un mondo, magari già abbastanza noto, oppure totalmente sconosciuto.

Ci appaiono mondi esteriori (geografici, storici, sociologici, scientifici) e mondi interiori (filosofici, psicologici, spirituali, artistici). Questi mondi, leggendo, si toccano, si sovrappongono, si trasformano l'uno nell'altro.

Dovremmo leggere perché il nostro vocabolario, non solo dal punto di vista linguistico, si gonfia e si espande, ovvero il vocabolario della vita si arricchisce in modo profondo, sostanziale.

Leggere, alla fine, arricchisce il nostro essere, e lo fa in modo inaspettato, senza clamori, senza riempirci d'oggetti inutili, senza costringerci a porre il nostro tesoro in nessuna banca, cercando solamente in noi uno spazio di silenzio e di stupore.

Perché la lettura ci permette di incontrare un'altra persona, un'altra mente, un altro cuore, altri pensieri.

Leggendo si coltivano qualità senz'altro psicosintetiche: prima fra tutte la pazienza e la costanza. Perché leggere è faticoso, perché servono pazienza e costanza per seguire il percorso che l'autore ha preparato per noi lettori e che ci invita a seguire coi suoi tempi e i suoi modi di scrittura che, in un'alchimia misteriosa, si devono fondere con i nostri modi e i nostri tempi di lettura.

Altra preziosa qualità che impariamo ad allenare è l'ascolto: perché non si può, leggendo, mettere davanti il proprio io, ma è necessario ascoltare, con attenzione, ciò che lo scrittore propone. Leggendo facciamo delle domande, interroghiamo noi stessi che stiamo leggendo e, tramite queste domande, anche l'autore che ci sta presentando i suoi pensieri e sentimenti. E di domanda in

Why read?

Because reading means to open windows on the world: this is perhaps the only reason which makes it worthwhile to read, and read a lot. Because every time we read, a window opens up, and from this window we can see a world maybe already known, or totally unknown. There appears to us external worlds (geographic, historic, sociologic, scientific), and internal worlds (philosophic, psychologic, spiritual, artistic). These worlds, reading, touch each other and overlap one with the other.

We should read because our vocabulary not only from a linguistic point of view inflates and expands, but also because the vocabulary of life enriches us in a profoundly substantial way. In the end reading enriches our being, and it does so in an unexpected way, without clamour, without filling us up with useless objects, without forcing us to bank our treasure, it only makes us search for a space of silence and stupor. Because reading permits us to encounter another person another mind, another heart, other thoughts. By reading one cultivates without doubt psychosynthetic qualities: above all patience and constancy. Because reading is tiring, one needs patience and constance to follow a course that the author has prepared for us readers and we are invited to follow his "tempo" and his way of writing that, in a mysterious alchemy, has to fuse with our ways and rhythm of reading. Another precious quality that we learn is to train our hearing, because one can, reading, put in front of us our "I" in order to listen attentively to that which the author proposes.

By reading we can ask questions, interrogate ourselves on what we are reading and, through these questions we also interrogate the author who is presenting his thoughts and emotions. And from question to question we receive replies,

domanda ci diamo anche delle risposte: risposte ai nostri quesiti più intimi, che riscopriamo tra le pagine del libro che ci sta dinanzi, e risposte ai quesiti posti dall'autore, magari scoprendo che queste risposte sono differenti da quelle che, più avanti, vengono formulate dallo scrittore stesso.

Leggendo possiamo fare ipotesi, possiamo immaginare.

Ben sappiamo che la lettura è uno spazio sconfinato in cui la nostra immaginazione tesse trame alternative a quelle dell'autore, tratteggia e veste personaggi, formula intrecci alternativi, propone finali differenti, unisce e divide i destini, già pensati dall'autore, secondo percorsi soltanto nostri. Leggendo possiamo amare un personaggio o detestarlo, appassionarci alla tematica proposta o

replies to our most intimate queries that we discover through the pages that are in front of us, and replies to what the author is asking—perhaps discovering different questions from those that the author has formulated. By reading we can make hypotheses, we can imagine.

We well know that reading is an unconfined space in which our imagination weaves alternative spells to those of the author, outlines and invests characters, formulates different storylines, unites and divides destinies already decided by the author, according to ways that are only ours. By reading we can love or hate a character, be passionate about the subject proposed, or be bored, hearing the language utilized

“ Arcobaleno a Penasca” - Varese



sbadigliare annoiati, sentire il linguaggio utilizzato come parte del nostro essere o rimanere smarriti di fronte ad un mondo che non riusciamo a penetrare.

Chi legge non solo conosce più cose, banalmente (motivo, questo, accessorio), ma è più preparato ad affrontare situazioni, ha viaggiato più a lungo e più profondamente d'altri, ha educato la pazienza, la costanza e l'ascolto.

Chi legge sa dimenticare le piccole quotidianità contingenti per immergersi in un mondo alternativo, che non per questo si pone come “fuga” dalla realtà, ma come estensione delle possibilità

as part of our being or remain indifferent in front of a world that we cannot penetrate. Who reads not only becomes aware of more things (an accessory motive), but is more prepared to affront situations, has travelled further and more deeply than others, has educated patience, constance and the art of listening.

Who reads knows how to forget the small daily difficulties in order to emerge themselves in an alternative world, that is not an escape from reality, but an extension of the possibilities of the real. Who reads exercises concentration. Interrogates

del reale.

Chi legge ha allenato la concentrazione. Sa interrogarsi. Fa domande. Propone soluzioni. Fa ipotesi. Immagina, sogna e crea. Non ci stupisca quest'ultima asserzione. La lettura non è mai un'attività passiva.

Attraverso l'esercizio, il libero esercizio, di tutte le attività suddette, ogni volta che noi leggiamo un libro lo ricreiamo insieme all'autore. Ogni volta che un libro viene letto sulla faccia della Terra, tutto il mondo che gravitava attorno all'autore, in virtù della nostra lettura continua a vivere, anzi rivive di vita nuova, si accende di nuovo fuoco.

Il lettore sarà a questo punto senz'altro convinto della bontà, della bellezza e dell'utilità del leggere, caso mai avesse avuto dei dubbi in proposito. Ma sarà ancor più sorpreso nell'apprendere che può vantare degli specifici "diritti di lettura".

Seguendo Daniel Pennac attraverso il suo testo "Come un romanzo", troviamo indicati 10 strepitosi diritti del lettore, ovvero dieci possibilità di lettura, che a tutta prima ci possono anche lasciare stupiti. Anche perché il primo di questi diritti è proprio il diritto di non leggere.

1) Il diritto di non leggere

L'atto dello scrivere è un atto libero. Anche leggere deve essere un atto libero. Pertanto la libertà di scrivere contempla anche la libertà di non leggere. Non si può coniugare il verbo leggere all'imperativo. La lettura non è un obbligo morale, perché si deve leggere per amore, per desiderio, per passione, mai per obbligo. Si può però consigliare, seminare "sassolini" che, passo dopo passo, possono portare l'altro all'incontro con la lettura.

2) Il diritto di saltare le pagine

Leggere è una libera scelta, un esercizio del piacere della scoperta. Quindi possiamo saltare le pagine per evitare che altri facciano per noi delle riduzioni, delle revisioni, dei compendi senza significato, assumendosi il compito di "pensare" in vece del lettore. La noia che imponiamo a noi stessi nel non saltare pagine è scalzata dalla categoria del piacere, così come la possibilità di saltare le pagine è capacità di godere di quanto desideriamo senza imposizioni.

3) Il diritto di non finire un libro

Abbiamo mille ragioni per abbandonare un libro prima di averlo terminato: la sensazione di averlo già letto, la noia di quel testo, il dissenso rispetto le tesi dell'autore, uno stile che non ci piace, l'obbligo alla lettura, la distrazione, perché siamo innamorati e non riusciamo a seguire le pagine, perché siamo tristi e quella storia ci angoscia... non ultima la sensazione che il testo sia "troppo" in quel momento e si debba lasciare il libro per riprenderlo in altro momento più propizio. Lasciamo che sia la passione e il piacere a guidarci nella scelta, scopriremo cosa ci piace, ma anche cosa e perché qualcosa non ci piace.

4) Il diritto di rileggere

Rileggere è sempre possibile. Vuol dire riprendere quello che non avevamo capito, quello che ci aveva respinto inizialmente, quello che avevamo trovato noioso. Rileggere vuol dire verificare, riassa-

oneself. Asks questions. Proposes solutions. Makes hypotheses. Imagines, dreams, creates.

Don't be surprised by this assertion. Reading is never a passive activity.

Through the liberal exercise of all the abovementioned activities every time we read a book we recreate it together with the author. Every time that a book is read on the face of the earth, all the world gravitates around the author; by virtue of reading we continue to live or relive a new life which becomes alight with a new flame.

At this point the reader will be convinced of the goodness, beauty and utility in reading, even if he had had previous doubts. But he will be even more surprised to learn that he can take advantage of the specific "Rights of the reader".

Following Daniel Pennac in his text Come un romanzo, we find ten resounding rights for the reader, that is ten possibilities to read, that at a first glance may surprise us. Particularly the first rule which is actually the right not to read.

1) The right not to read

The act of writing is an act of freedom. Also reading is an act of freedom. So the liberty to write has to contemplate also the liberty to not read. One cannot turn the verb to read into an affirmation. Reading is not a moral obligation because one has to read for love, for desire, for passion, never by force. One can however suggest, sow "seeds" that step by step, can induce one to read.

2) The right to jump pages

Reading is a liberal exercise in the pleasure of discovery. We can therefore jump pages to avoid that others make reductions, changes, revisions for us without significance, assuming the duty to "think" for the reader. The boredom that we impose on ourselves in not jumping pages is undermined by the category of pleasure, just like the possibility of jumping pages is capacity to enjoy what we desire without impositions.

3) The right not to finish a book

There are thousand reasons to abandon a book before finishing it: the sensation to have already read it, the text is boring, our dissent in respect to the theme, a style we don't like, the obligation to read, we get distracted, we are in love and we cannot follow the lines, because we are sad and the story anguishes us ...and not least the sensation that the text is "too much" in that precise moment and we have to put down the book and pick it up at a more appropriate time. Let us leave the passion and pleasure to guide us in our choice, discover what we like but also why and what we don't like.

4) The right to reread

Rereading is always possible. It means to pick up where we did not understand, where we had refused initially, where we had found it boring. Reread means to verify, savour, taste the pleasure of repetition like a child who asks a hundred times that he be read the same fairy story. Reread so that every time one is enchanted by the same emotion, by the same

porare, gustare il piacere della ripetizione come il bambino che chiede cento volte che gli venga letta la stessa favola. Rileggere per essere ogni volta incantati dalla stessa emozione, dallo stesso pensiero, dalla stessa scoperta che, un giorno, ci ha spalancato una finestra su un mondo straordinario.

5) Il diritto di leggere qualsiasi cosa

Esiste una letteratura di tipo industriale che ripete temi, personaggi ed intrecci, letteratura che potremmo a suo modo definire "cattiva", cattiva perché opera di semplificazione, opera preconfezionata, fatta di formule prestabilite. Questa letteratura non ci permette di aprire nessuna finestra sui mondi, ma ci costringe a vivere in un cortile di cui conosciamo già tutte le ombre e tutte le luci. Ma c'è anche buona letteratura, fatta di complessità, ovvero di verità, verità distillate dalla mente e dal cuore dell'autore. Inutile, e dannoso, proibire la lettura della prima. Saggio lasciare delle tracce perché si trovi la seconda sul cammino di ciascuno. Pian piano cercheremo uno stile, una storia, dei contenuti, cercheremo compagni di "essere" e non più, solamente, compagni di giochi. Avremo trovato libri e autori, i famosi "amici del cuore".

6) Il diritto al bovarismo

Questo è il primo stato di lettori, la fase "adolescenziale" del leggere, ove ci si innamora totalmente di quanto si è letto: identificazione totale, nervi che vibrano, cuore che si accende, stereotipi che ci avvincono fino a quando non riusciremo a scoprirli per ciò che sono. E' il diritto alla lettura totale e inglobante, fatta di notte sotto le coperte con la pila accesa.

7) Il diritto di leggere ovunque

E chi non ha letto nei luoghi più impensati?! E chi non tiene un libricino nascosto nella sua borsetta o nel profondo della sua tasca?!

8) Il diritto di spizzicare

E' la splendida libertà che ci concediamo di prendere un volume a caso della nostra biblioteca, di aprirlo per un istante e godere di ciò che capita sotto i nostri occhi in quel momento.

9) Il diritto di leggere a voce alta

Un magnifico diritto che viene esercitato raramente, purtroppo. Si legge a voce alta per la bellezza e la meraviglia della parola pronunciata, per la sonorità del suono, perché le parole pronunciate vivono veramente, come fossero di carne e sangue, perché l'intelligenza del testo passa attraverso il suono delle parole da cui scaturisce il loro significato (sì, perché il significato si pronuncia!). Perché, alla fine, leggere è un atto magico e le parole pronunciate sono incantesimi per chi ascolta.

10) Il diritto di tacere

Nessuno può chiederci conto dell'intimità che s'instaura nella lettura e neppure nella scrittura. La libertà di scrivere e di leggere è sottesa dalla libertà di tacere. La relazione tra me e l'autore, a volte, è indicibile e il rispetto di questo silenzio è garanzia della libertà di essere. ■

thoughts, by the same discovery that one day, a window was opened onto an extraordinary world.

5) The right to read anything

There exists an industrial type of literature that repeats topics, subjects and plots, the sort of literature that we could define "bad", bad because it is a simplified opera, prepackaged, derived from pre-established formulas. This type of literature does not permit us to open any window on the world, but it constrains us to live in a courtyard in which we are well aware of all the shadows and lights. But there is also good literature, made of complexities, that is of truth, truths that are distilled from the mind and heart of the author. It is useless and dangerous to prohibit the reading of the first type. It is wise to leave traces because one finds the second type on our path. Slowly we will look for a style, a story, contents, we will search for companions of "being" and no more only play companions. We will have found books and authors, the famous "friends of the heart".

6) The right to bovarism

This is the first stage of being a reader, the adolescent phase, where one is completely in love with what one reads: total identification, vibrating nerves, accelerating heart rate, stereotypes that enthrall us so that we are not able to discover who they are really. It is the right to total and enclosing reading, done at night under the blankets by the light of a torch.

7) The right to read anywhere

Who has not read in the most unthinkable places? Who doesn't keep a little book hidden in their bag or deep down in their pocket?

8) The right to take a peek

This is the splendid liberty to pick up a volume by chance in the library, to open it for a glance and enjoy reading what is under our eyes in that moment.

9) The right to read aloud

A magnificent right that is exercised rarely unfortunately. One reads aloud for the beauty and wonder of the words being pronounced, the sonority of the sound so that the words come alive as though they are flesh and blood, and the intelligence of the text passes through the sound of the words from which derives their significance (yes, because the significance is pronounced!). Because in the end reading is a magic act and the words are spells for those who listen.

10) The right to remain silent

No one can ask us to account for the intimacy that is established in reading or writing. The liberty to read and write also implies the liberty to remain silent. The relationship between oneself and the author is at times inexpressible and the respect for this silence is guaranteed by the liberty of being oneself. ■